



LA FESTA AL TEATRO NASELLI

La Pro Loco festeggia mezzo secolo in bellezza

COMISO. "La Pro Loco promuove e tutela l'arte". Sono le parole che hanno fatto da sfondo al momento conclusivo della suggestiva serata che sabato, al Teatro Naselli, ha celebrato i 50 anni della Pro Loco Comiso. Anni scanditi da eventi sempre di alto livello che hanno rinverdito il leggendario spirito del "piccolo granducato culturale".

Gesualdo Bufalino, Biagio Micieli, Gioacchino Distefano, Giovanni Pelligra, Biagio Brancato, Carmelo Lauretta, Nunzio Digiacomo, Francesco Cassarino, Francesco Lauretta, Carmelo Depetro, Giorgio Di Salvo, per ricordarne solo alcuni ma l'elenco è molto più lungo, sono stati soci e hanno collaborato in questo mezzo secolo con quella che può essere considerata l'associazione regina di Comiso.

L'amarcord è stato aperto da Tina Vittoria D'Amato, socia fondatrice che, partendo dal 22 gennaio 1967, ha ricordato la costituzione dell'associazione. Il primo presidente è stato Ugo Milanese, ma solo per pochi mesi. A lui successe Anna Romano Assenza, che guidò l'associazione fino al 1994, anno della sua improvvisa morte. Terzo presidente è stata proprio Tina Vittoria D'Amato, fino al 2014 quando è subentrata Maria Rita Schembari, attualmente in carica. Dopo il commosso intervento di Vittoria D'Amato, sul palcoscenico del Teatro Naselli si sono alternati Giovanni Nicotia, Biagio Pace, nipote del famoso archeologo, Pippo Cassarino, Pippo Digiacomo, Giorgio Assenza, Giovanni Distefano, Giovanni Damigella, Salvatore Guastella e Salvatore Cascone, i quali tra ricordi, testimonianze, gustosi aneddoti, hanno rinverdito eventi e persone che hanno animato la Pro Loco Comiso e la vita culturale cittadina. In precedenza il saluto del sindaco Filippo Spataro ha ricordato come l'associazione, in cinquant'anni, abbia saputo dialogare con tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo, privilegiando la promozione della cultura alla politica partitica.

Tra un ricordo e una testimonianza, il numeroso pubblico ha potuto apprezzare i brani musicali del Trio Casamia e le letture, tratte dal volume Comiso Viva, il primo edito dalla Pro Loco nel 1976, di Marco Comitini, Lella Lombardo, Salvo Purromuto e Giuseppina Vivera. La serata è stata condotta dalla giornalista Caterina Gurrieri.

Infine è intervenuta la presidente Maria Rita Schembari. "La Pro Loco di Comiso - ha detto - si è sempre distinta per la promozione dell'arte, sostenendo le esposizioni di artisti di fama internazionale ed incoraggiando doverosamente quelli emergenti. Ha tributato i dovuti riconoscimenti e ha promosso la conoscenza per il grande pubblico dei figli illustri della nostra città. L'augurio è che possa continuare ad esserlo in futuro".

Fra i tesori del Comisano accompagnati dagli alunni

MATTINATE FAI D'INVERNO. Studenti cicerone del Carducci nella Chiesa Madre e a parco di Kaukana

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Alla scoperta dei tesori del complesso monumentale della Chiesa Madre di Comiso e del Parco Archeologico di Kaukana. Come guide d'eccezione per le "Mattinate Fai d'Inverno" settanta studenti dell'Istituto Carducci di Comiso delle quattro sezioni, classico, scientifico, artistico e tecnico-economico, di cui si compone la scuola.

Gli alunni, guidati dai professori Dario Puglisi, Maria Stella Micieli e Rosanna Distefano, referenti del progetto, e dagli insegnanti di Italiano, Greco, Storia, Arte e Discipline plastiche, hanno illustrato ai ragazzi delle scuole di Comiso e del circondario e ai visitatori l'area oggetto di studio, la storia degli insediamenti e le opere d'arte che vi sono custodite.

Tra i percorsi proposti all'interno della Chiesa Madre sono stati richiamati all'attenzione dei visitatori il seicentesco soffitto ligneo, i monumenti lapidei, l'archivio storico parrocchiale dove sono conservati anche i disegni originali di Rosario Gagliardi della facciata della chiesa. Il soffitto ligneo dipinto da Antonino Alberti detto il Barbalonga è stato realizzato nella prima metà del XVII secolo. In esso spiccano cinque tele riproducenti scene dell'Antico Testamento e, precisamente, il "Giudizio di Salomone", "Giuditta ed Oloferne", il "Davide danzante davanti all'Arca", che è anche la tela al centro, la più grande, la "Regina Ester sotto le mura", e "Giuditta al pozzo di Giacobbe".

Soffitto e tele segnano il percorso che introduce ai misteri mariani.



TESORI. La Chiesa Madre di Comiso e il parco archeologico di Kaukana spiegati dagli alunni del Carducci ai visitatori.



L'abside è impreziosito da tre belle tele d'inizio '700 di Giovanni Ulisse Ciriaci che raffigurano l'Immacolata Concezione, la Presentazione di Gesù al Tempio e l'Assunzione di Maria al Cielo.

Non meno interessante e suggestivo l'itinerario presso il Parco Archeologico di Kaukana. Visite rese possibili grazie alla collaborazione del Comitato Kaukana Zona Archeologica di cui è presidente Antonio Distefano, il quale ha rilevato che in virtù dei positivi rapporti fra il Polo Museale, diretto da Carmela Bonanno, il comitato Kaukana Zona Archeologica e la Delegazione Fai di Ragusa, il Parco Archeologico di Kaukana è stato inserito fra i 200 siti aperti in tutta Italia in occasione dell'iniziativa nazionale Mattinate Fai d'Inverno.

È stata l'occasione di avvicinare i giovani alla storia e alla cultura del luogo e vivere un'insolita esperienza di "educazione tra pari". Inoltre, i ragazzi delle scuole hanno avuto modo di svolgere una lezione all'aperto di educazione civica poiché gli apprendisti ciceroni hanno esposto il progetto di volontariato intrapreso dai residenti della frazione di Kaukana per la valorizzazione del sito. Tra i vari resti, di particolare interesse la "Chiesetta cimiteriale". La sua scoperta, verso il 1960, si deve all'archeologa Paola Pelagatti. Nel narcece si trovano alcune sepolture tra cui quella di tale Donatus, forse un presbitero però di fede donatista. L'abside era ornata da un mosaico, di scuola africana di grande finezza stilistica. Gli ampi frammenti sono ancora visibili in loco ed è facile ricostruirne idealmente lo sviluppo.

LA VISITA. Cinquanta ciceroni per duecento «colleghi»

E gli studenti del «Fermi» a Vittoria raccontano gli ipogei nascosti in città

La storia di una città è scritta anche nelle sue viscere. E il Fai di Vittoria per le "Mattinate Fai d'Inverno", dal 27 novembre al 2 dicembre, ha voluto fare raccontare agli apprendisti ciceroni dell'Istituto Superiore d'Istruzione "E. Fermi", scuola partner dell'iniziativa, gli ipogei vittoriosi che insistono nel cuore della città, uno con accesso dal Convento dei Frati Minori, l'altro dal Memorial della pace. "Purtroppo gli ipogei sono stati inagibili per la pioggia che ne ha reso problematico l'accesso, ma i 50 studenti ciceroni hanno ugualmente affascinato i 200 alunni delle elementari e medie in visita non solo agli ipogei, ma anche al teatro Colonna e alla biblioteca comunale" spiega la docente Gabriella Diocleziano che con Titti Scavone,



STUDENTI E INSEGNANTI DEL FERMI

Pinella Lanza e Alessandra Lo Piccolo costituisce il team che ha curato il progetto Fai.

"Partecipando ai progetti Fai facciamo vivere agli studenti un'esperienza di cittadinanza attiva che li rende protagonisti attivi e consape-

voli della valorizzazione e della tutela dei beni d'arte e paesaggistici del territorio, obiettivi ai quali prioritariamente tendere attraverso il sapere: non si può custodire ciò che non si apprezza e di cui, spesso, si ignora il suo valore" aggiunge Titti Scavone, coordinatrice del progetto Fai, diventato parte integrante delle attività della scuola.

"Le sue finalità corrispondono perfettamente a quelle tracciate per le Uda del biennio e del triennio il cui tema centrale è per l'appunto "la valorizzazione del paesaggio" conclude la preside Sara Costanzo annunciando che le esperienze Fai proseguono con le Giornate Fai di Primavera e protagonista questa volta sarà la Valle dell'Ippari.

DANIELA CITINO

16. | ragusa

PASSATO
E PRESENTE

Negli anni del degrado fu un gruppetto di giovani a occuparsi del monumento: oggi Comune e Diocesi rilanciano il progetto anche se non tutto è ancora chiaro



GIOIELLI. A sinistra la chiesetta di San Bartolomeo, nella vallata Santa Domenica a metà strada tra il centro storico superiore e Ibla, che dopo anni di abbandono sarà recuperata grazie al protocollo tra Comune e Diocesi. Qui sopra la cancellata della chiesa Anime Sante del Purgatorio a Ibla, oggetto di un altro protocollo che prevede il ripristino delle parti in ferro deteriorate.

Una chiesetta piena di storia e di storie

Via libera al recupero dell'antico tempio nella vallata tra il centro superiore e Ibla

MARTINA CHESSARI

Il Comune di Ragusa ha stanziato 90.000 euro a seguito di un protocollo d'intesa con la Diocesi per interventi di recupero e restauro della chiesa di San Bartolomeo a Ragusa Ibla, conosciuta dai più come "la Chiesetta", nella vallata San Domenico, tra Ragusa superiore e Ibla. Oltre duemila anni fa sorgeva in quel luogo un tempio greco intitolato alla Dea Melkarte, da cui prese il nome il quartiere "mocardà". Nel 1500 fu costruita una piccola chiesa di quartiere, utilizzando molte delle pietre del vecchio tempio, che nel terremoto del 1693 fu danneggiata e quindi abbandonata fino a quando, alla fine degli anni Novanta, il Comune di Ragusa decise di finanziare il restauro, rifacendo il tetto e l'impianto elettrico oltre al ripristino della parete caduta, e destinarla, in accordo con la Curia, a fini artistici e culturali.

Fu la Giunta dell'allora sindaco Arrezzo a decidere di darla in gestione all'associazione Tubajana per realizzarvi un centro culturale. Dopo circa due anni la Curia rivendicò la proprietà della "Chiesetta" ma grazie ad una raccolta firme che coinvolse cittadini, artisti, militanti politici e anche grazie all'impegno dell'associazione Tubajana, si continuò a gestire la "Chiesetta" fino al 2010 pur in assenza di un regolare contratto.

Dal 2000 per circa dieci anni sono state portate avanti attività culturali, artistiche e di impegno sociale che hanno reso San Bartolomeo un luogo di aggregazione dove si sperimentavano nuove forme di democrazia "dal basso". Oltre a Tubajana, numerosi furono i collettivi, i partiti e le associazioni che co-gestirono e utilizzarono quegli spazi per organizzare iniziative di vario genere, nell'ottica di dare un contributo alla crescita culturale e politica della nostra città: laboratori di gioielleria, presentazioni di libri, concerti di auto-finanziamento, assemblee della Rete Antirazzista Siciliana, manifestazioni in occasione del 25 Aprile e momenti di confronto politico e sociale, solo per citare alcuni esempi.



Nel 2010 i ragazzi dell'associazione Tubajana, in accordo con la Curia, avviarono una serie di restauri e di manutenzione della "Chiesetta" a proprie spese. Nello stesso periodo, inoltre, iniziarono una mediazione per ar-

rivare a definire un protocollo di intesa con l'obiettivo di formalizzare un contratto di comodato d'uso. Tra le ultime proposte dell'ass. Tubajana c'era anche quella della creazione del "parco culturale Melk'Arte" perché come

spiegava l'allora presidente Luca Piazzese «il parco già esiste ma in pochi "lo vedono"». Si riferiva infatti ai vecchi sentieri che vanno su e giù per la vallata, pieni di erbacce e privi sia di servizi sia di impianti di illuminazio-

ne ma che con un lavoro di recupero e ripristino da parte dell'amministrazione comunale sarebbero potuti diventare uno spazio alternativo, sostenibile e di grande impatto culturale e sociale per tutta la città. Un luogo completamente immerso nella natura a pochi passi dai due centri storici, ripensato con nuove idee ma senza stravolgerne la storia.

Così il "visionario" Luca Piazzese descriveva questo progetto, parole che sembrano scritte ieri, visto che dal 2010 ad oggi nulla è stato fatto. Nonostante l'impegno (anche economico) dei membri dell'associazione Tubajana per il mantenimento della "Chiesetta" in uno stato decoroso, il parroco della Chiesa delle Anime del Purgatorio, Don Gino Scrofani, decise di interrompere questo dialogo unilaterale.

Volendo fare un paragone, l'esperienza della "Chiesetta" fu simile a quella del collettivo "La Fabbrica" che nel 2009 occupò l'ex hotel San Giovanni recuperandolo dallo stato di degrado in cui verteva: per un breve periodo divenne una fucina culturale alternativa della nostra città dove, in forma assembleare, decine di giovani si sono confrontati su temi politici e si sono adoperati per organizzare e sostenere eventi sociali e culturali.

Il collettivo fu sgomberato nel dicembre 2009, alcuni dei suoi membri furono denunciati e poi condannati per occupazione. Attualmente l'immobile, situato nel cuore del centro storico di Ragusa superiore, è inutilizzato e in stato di totale abbandono.

Oggi, a seguito del protocollo d'intesa per l'avvio dei nuovi lavori di restauro e recupero di San Bartolomeo, la stessa Curia che dieci anni fa decise di porre fine ad una esperienza culturale dove tanti giovani avevano investito energia e passione, dichiara, nelle parole di Don Gino Scrofani, di «voler affidare l'immobile ad un'associazione (di cui ancora non si conosce il nome) al fine di metterlo a disposizione come centro di incontro per i giovani, per l'organizzazione di eventi culturali e anche per renderlo fruibile ai visitatori».

E una cancellata da ripristinare

m. c.) Un altro protocollo d'intesa tra il Comune di Ragusa e la Diocesi riguarda la chiesa Anime Sante del Purgatorio a Ibla: un contributo di 60.000 euro per la realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria riguardanti la cancellata della chiesa. Gli architetti Laura Baragiola e Salvatore Missud, a cui il parroco Don Gino Scrofani ha commissionato il progetto, spiegano che «attualmente la cancellata si presenta molto malridotta ed è ben visibile un degrado di tipo antropico (materiali, interventi impropri, l'azione dell'uomo) ed anche un deterioramento causato sia dall'inquinamento atmosferico sia da pioggia, vento e variazioni di temperatura che facendo dilatare e restringere

il ferro ne alterano le caratteristiche chimico-fisiche e di conseguenza la diminuzione della resistenza della cancellata stessa. L'opera di restauro sarà costituita da diverse fasi: inizialmente un'azione di pulitura mediante spazzolatura e di rimozione di tutte le incrostazioni e ossidazioni; una seconda fase di ri-consolidamento di tutti gli elementi esistenti ed una terza fase di protezione delle superfici tramite composti compatibili con la materia preesistente. Il principio che guiderà tutte le nostre scelte è votato al minimo intervento affinché si compia un'attività di restauro conservativo contraddistinto anche da operazioni dettate da una critica manutenzione ordinaria».